

Rischio nullità per il processo Siani

*Seconda udienza questa mattina del procedimento d'appello a carico degli assassini del giornalista
In discussione la delicata questione legata al falso avvocato che difese il pentito Ferdinando Cataldo*

di NICO PIROZZI

SARÀ la questione del falso avvocato a tener banco nel processo d'appello per l'omicidio del giornalista **Giancarlo Siani**, in programma questa mattina davanti ai giudici della prima sezione della corte d'assise d'appello del tribunale di Napoli.

A sollevare il caso di **Antonio Brognuolo** era stato il presidente della corte **Federico Giordano**, che nel corso della prima udienza del processo aveva ricordato che alcuni imputati, tra cui il pentito **Ferdinando Cataldo** (le cui rivelazioni avevano permesso la riapertura dell'inchiesta undici anni dopo l'omicidio del giornalista),

erano stati rappresentati da un avvocato privo dei requisiti professionali, essendo stato, il nome di **Bruognolo**, cancellato dall'albo forense di Ariano Irpino.

Un ruolo non da poco, quello ricoperto dal falso avvocato, se - come ha fatto rilevare **Saverio Senese**, legale della difesa - il suo nome compare anche tra i protagonisti dell'incidente probatorio che ha contraddistinto alcune delle fasi più salienti del processo di primo grado.

Il rischio reale, quello che potrebbe segnare l'ennesimo colpo di scena, è l'annullamento del processo. Un "fosso" che **Antonio Demarco**, rappresentante della pubblica accusa, vorrebbe evitare a qualunque



Giancarlo Siani

costo. Per lui, infatti, l'anomalia potrebbe essere circoscritta alla questione Cataldo e al

ruolo svolto dal **Bruognolo** nella seduta preliminare del 18 maggio di due anni fa, quando fu nominato difensore d'ufficio di alcuni imputati. «Una situazione - asserisce **Demarco** - che non ha potuto produrre situazioni di nullità tali da condizionare le attività successive».

Tre, a questo punto, le ipotesi possibili sul tappeto: lo stralcio della posizione di **Ferdinando Cataldo**; lo stralcio della posizione del pentito e degli altri imputati difesi d'ufficio dal falso avvocato; l'annullamento della sentenza di primo grado.

Una storia complessa, e non priva di colpi di scena, quella

che da anni fa da sfondo all'omicidio del giovane giornalista del **Mattino**, ucciso nei pressi della sua abitazione di piazza **Leonardo**, al Vomero, il 23 settembre di tredici anni fa.

Per la morte di **Giancarlo Siani**, la seconda corte d'assise del tribunale di Napoli (presidente **Pietro Lignola**, pm **Armando D'Alterio**) emise, nell'aprile dello scorso anno, sei condanne all'ergastolo. Al carcere a vita furono condannati **Valentino Gionta**, **Angelo Nuvoletta** e **Maurizio Baccante**, ritenuti i mandanti dell'omicidio, **Armando Del Core**, **Ciro Cappuccio** e **Ferdinando Cataldo** (ritenuto non attendibile dai giudici), considerati gli esecutori materiali del delitto.